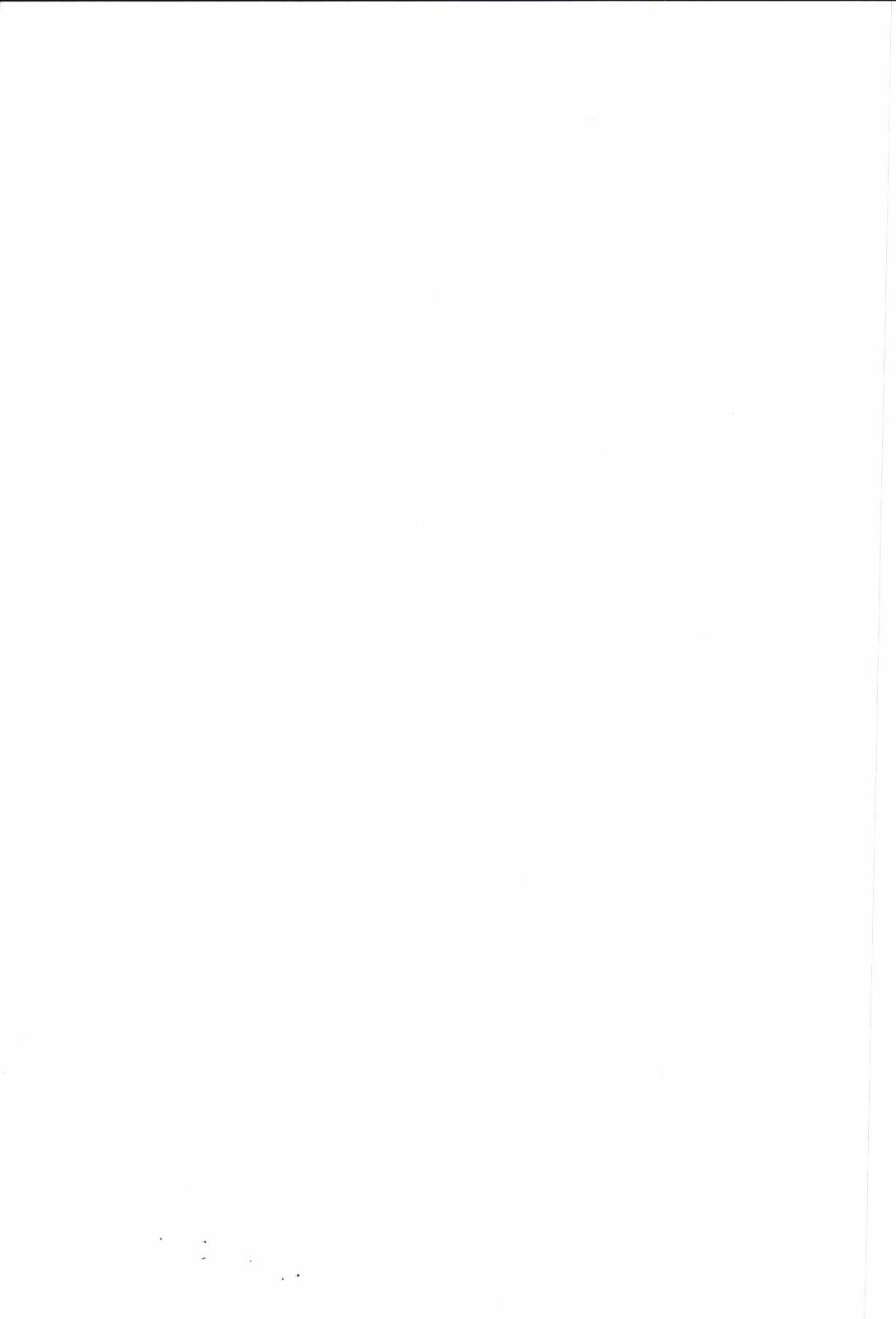
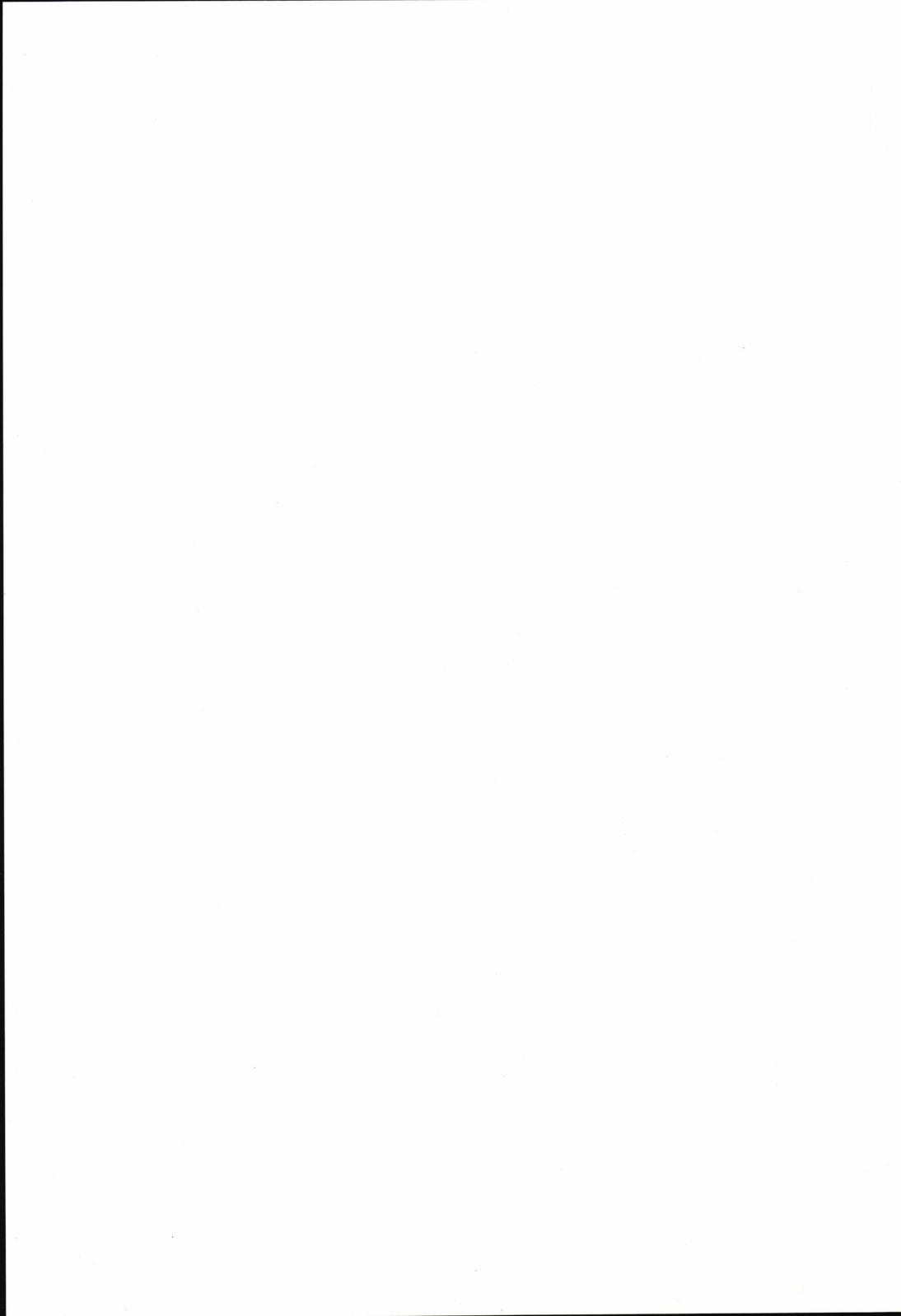


Don Mario Vito Fabbian
Direttore della Comunità
Salesiana di La Spezia



Don Mario Vito Fabbian
Direttore della Comunità Salesiana
di La Spezia

BG - dic. '06



Carissimi Confratelli,

eravamo a Messina per l'incontro nazionale del Settore Formazione, quando, come un fulmine a ciel sereno, mentre ci preparavamo alla celebrazione della Santa Messa, giunse la prima telefonata di Don Massimiliano Civinini, per comunicarci che Don Vito Fabbian stava male.

Una morte improvvisa

Alle 7.00 del mattino Don Vito doveva andare, come faceva tutte le mattine, a celebrare la Santa Messa dalle Suore di Castellazzo. Ebbe ancora la forza di chiamare per chiedere aiuto e che qualcuno lo sostituisse.



Parroco a Vallecrosia

Ma purtroppo, il medico accorso al suo capezzale, dopo vari tentativi di rianimarlo, ha dovuto constatare il decesso.

In pochissimo tempo Don Vito era tornato alla Casa del Padre per celebrare la sua Santa Messa di ringraziamento.

Mentre stavamo, il sottoscritto e don Remo Ricci, concludendo la celebrazione eucaristica giunge a Messina la seconda telefonata che ci lasciava sconcertati e attoniti che tutto potesse succedere così velocemente.

Niente faceva presagire una fine così rapida perché Don Vito stava bene, nascondeva in maniera splendida i suoi 75 anni di età, brillante nel parlare, giovanile nel fisico, infaticabile nel lavoro.

La sera prima c'eravamo sentiti telefonicamente: mi comunicava un suo imminente intervento chirurgico, una certa stanchezza di ritorno dal Pellegrinaggio dal Santuario di Lourdes, ma la voce era serena e il morale allegro e tranquillo come sempre.

Come sono opportune in questi casi le parole del Salmo 89: *"Tutti i nostri giorni svaniscono... finiamo i nostri giorni come un soffio"* o quelle del Salmo 143: *"L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa"*.

Immediatamente, come un tam tam, si è diffusa la notizia della sua morte. In poco tempo sono giunti centinaia di messaggi di cordoglio, di smarrimento, di stima e di affetto da numerose parti d'Italia e dalle tante persone che lo hanno conosciuto e amato. In particolare sono giunte le condoglianze di don Adriano Bregolin, Vicario della Congregazione, anche a nome del Rettor Maggiore in quel momento in visita in Cina e di don Pier Fausto Frisoli, Consigliere per la Regione Italia - Medio Oriente.

La veglia di preghiera nel nostro Santuario e Parrocchia N.S. della Neve, dove è stata composta la salma di Don Fabbian, ha visto un'ampia partecipazione della Comunità Parrocchiale della Neve e del Canaletto e di tantissime altre persone che a vario titolo hanno voluto essere presenti alla preghiera di suffragio per esprimere la propria riconoscenza a questo nostro confratello apprezzato e stimato da molti.

Oggi, anche se sono diversi mesi che Don Vito ci ha lasciato, il ricordo è ancora vivo e l'assenza è molto sentita.

Abbiamo del resto, un grosso debito di gratitudine da saldare. Il Signore ci ha fatto un regalo prezioso nella persona di don Fabbian. Ha messo a servizio della Chiesa, della Congregazione, della nostra Ispettoria, un ministro fedele, allegro, generoso, dinamico, entusiasta della sua vocazione di cristiano e di salesiano autentico.

Gesù ci augura che di fronte allo strazio della morte non s'infrangano le nostre certezze, che "quando avverrà" il momento duro e scandaloso del nostro morire, come quello di don Vito, non si spenga la nostra speranza, ma splenda nel nostro intimo il sole della definitiva gioia.

Noi, talvolta, non riusciamo ad andare, col pensiero, oltre la dura certezza che la morte è la fine, la separazione, il taglio netto con ciò che è vivo. Ma per quel mistero di vita che non riusciamo a cogliere in pieno, benché ce lo rivelì la Parola di Dio, quelli che muoiono entrano nel profondo della vita. In forma diversa essi fanno sempre parte di ciò che è nostro. Ciò che è avvenuto in Gesù, si verifica anche in noi. Infatti nel Prefazio della liturgia funebre diciamo: *"Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo"*.

Salesiano autentico

Grande è ancora oggi il nostro dolore, perché volevamo bene a Don Vito. Vi sono in ogni persona tesori di coraggio, di spirito di servizio, d'intelligenza, di cuore. Sono stato testimone personale, ancora chierico studente, delle innumerevoli doti umane di Don Fabbian. Non posso dimenticare il tempo a Genova Quarto passato con lui a condividere iniziative, programmi, gite, olimpiadi, tornei, passeggiate. Era una fucina d'idee per rendere felici i tanti ragazzi che brulicavano nei cortili. Esprimeva sempre la voglia di vivere, la semplicità nel tratto e la volontà di creare con tutti buone relazioni.

Don Vito fu un salesiano autentico. Recitava ogni giorno la formula della consacrazione religiosa, che portava nel breviario riscritta da lui:

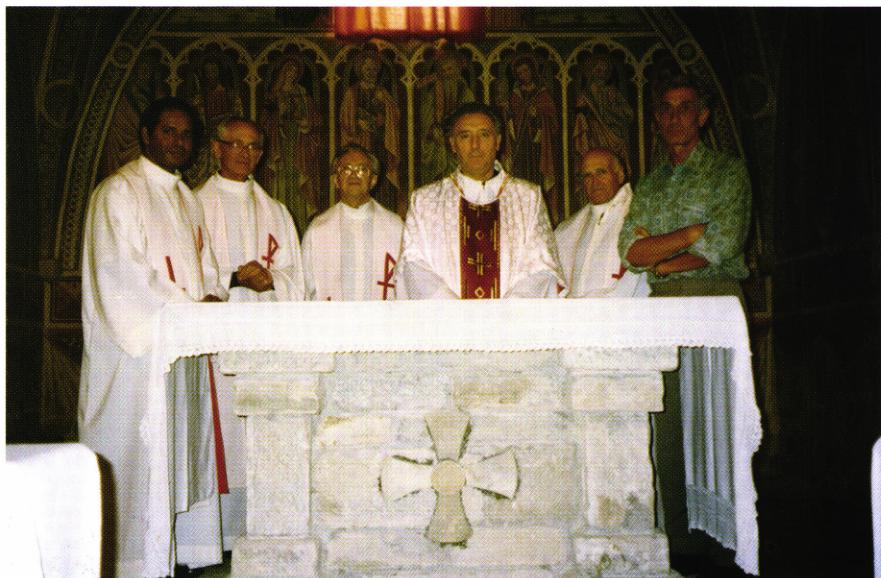


Direttore dell'Oratorio del Canaletto

“Dio Padre, tu mi hai consacrato a te nel giorno del battesimo. In risposta all’amore del Signore Gesù, tuo Figlio, che mi chiama a seguirlo più da vicino, e condotto dallo Spirito Santo che è luce e forza, io Mario Vito Fabbian, in piena libertà, mi offro totalmente a te, mettendoti al primo posto nella mia vita: nei pensieri, negli affetti, nelle intenzioni, nelle sofferenze, nei progetti e nelle opere. Mi impegno a donare tutte le mie forze per raggiungere più anime possibili e partecipare così alla missione della Chiesa. La tua grazia Signore, l’intercessione di Maria santissima tua Madre, di San Giuseppe suo sposo, dei miei santi protettori, di San Michele Arcangelo e del mio Angelo Custode mi assistano ogni giorno e mi aiutino ad essere fedele. Amen”. Un vero programma di vita, che don Vito ha vissuto con dedizione.

Alcuni cenni biografici

Ci ha lasciato a 75 anni di età, 57 anni di professione religiosa e 47 anni di vita sacerdotale. Don Vito nacque ad Arzergrande - Padova, figlio di Romolo e di Beatrice. La sua vita viene subito segnata dal dolore. La madre, giovanissima, durante il parto muore. E la vita di don Fabbian rimane segnata da questa sofferenza, da questo affetto strappa-



Con la comunità di Vallecrosia

to di cui spesso faceva cenno e da una infanzia difficile e dura. Portava nel cuore un grande desiderio quello di poter vedere sua madre, conoscerla. Oggi siamo certi che questo incontro è avvenuto in un abbraccio eterno.

Don Vito ha poi sempre manifestato riconoscenza e affetto grandi per la nuova mamma Maria, che lo ha seguito non solo nella vita personale, ma anche mettendosi a disposizione della Comunità religiosa, quando Don Vito fu Parroco a Firenze.

A 12 anni di età lascia la sua terra per quella di Toscana, prima a Collesalvetti (Livorno) e poi a Strada in Casentino (Arezzo) per gli studi ginnasiali. Il 15 agosto del 1947 entra nel Noviziato di Varazze e un anno dopo fa la sua professione religiosa, donandosi totalmente al Signore nella Congregazione Salesiana con i voti di Castità, Povertà e Obbedienza. Dal 1948 al 1951 conclude gli studi filosofici e pedagogici a San Callisto (Roma). Gli anni del tirocinio lo vedono giovane entusiasta in mezzo ai ragazzi di Livorno, Firenze e Vallecrosia.

Gli studi teologici, dal 1955 al 1959, li svolge a Monteortone (Padova) e il 29 giugno del 1959, sempre a Monteortone riceve l'ordine del Presbiterato.

Salesiano entusiasta

Don Vito fu sempre disponibile ai Superiori e verso le obbedienze che gli furono date, alcune anche delicate e impegnative. Dal 1960 al 1965 è a Sampierdarena, assistente degli artigiani, catechista e Direttore dell'Oratorio. Nel 1966 si trasferisce a Marina di Pisa, come consigliere degli artigiani e dal 1968 al 1974 a La Spezia Canaletto come catechista e Direttore dell'Oratorio. Furono questi anni molto fecondi, dove Don Vito si è impegnato in mezzo ai giovani in molteplici settori: la musica e il canto, i gruppi formativi, i campi estivi e le colonie, il mondo dello Sport, nel quale don Vito fino all'ultimo vide un'opportunità per incontrare i giovani e offrire formazione agli allenatori e dirigenti. Fu insieme a Don Gino Borgogno tra i fondatori della PGS - Polisportive Giovanili Salesiane e per un anno a Roma fu impegnato a tempo pieno come Segretario Generale.

Dal Canaletto all'Oratorio di Livorno, da Livorno a Genova Quarto come Economo, da Quarto all'Oratorio di Varazze (SV) e poi a quello di Collevaldelsa (SI), sono i segni della disponibilità e generosità di Don Vito, sempre pronto all'obbedienza per il bene dei giovani.

Nella Parrocchia "Sacra Famiglia" di Firenze

Nel 1980, don Vito incomincia una nuova pagina della sua vita: la pastorale Parrocchiale. Per nove anni è Direttore e Parroco alla Sacra Famiglia di Firenze. Su questo periodo è significativa la testimonianza di don Luciano Foscato che con don Vito ha lavorato molti anni: "Era una persona dinamica, sempre pronto a progettare, a fare, a trasformare in più e in meglio. Forse non sentiva più di tanto il bisogno di consultare i suoi collaboratori, sacerdoti e laici, che però in definitiva lo approvavano perché metteva tutto se stesso, mente e cuore per rendere più bella la chiesa e più accogliente l'ambiente parrocchiale salesiano. Il

restauro dell'organo del '700, quindi di antico valore artistico e il coro sono un esempio del suo lavoro. Oltre ad una brillante e pronta intelligenza, possedeva una notevole sensibilità e soprattutto la rara dote di saper cogliere in ognuno le qualità, di saperle esaltare traendo da ognuno il meglio. Dovunque è andato ha davvero lasciato il segno della sua presenza forte e sensibile. Non è passato senza che gli altri se ne accorgessero e tutti coloro che si sono accorti di lui hanno beneficiato del dono di salvezza e di grazia che per mezzo di lui hanno ricevuto.”

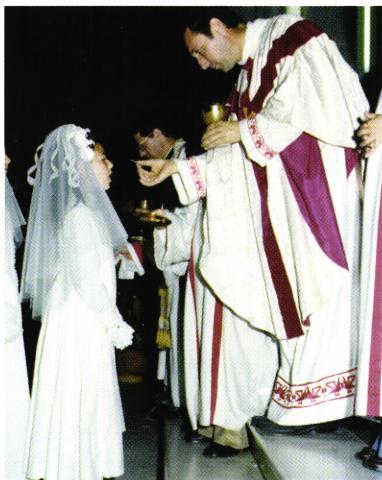
Non è mancato il vivo apprezzamento del Cardinale Silvano Piovanelli che così scrisse a don Vito che lasciava Firenze: “Non posso dimenticare il tuo lungo, fecondo, brillante impegno di parroco; la tua opera efficace e generosa tra i Religiosi; la grande comunione effettiva ed affettiva col vescovo e la sua Chiesa; la tua partecipazione ai lavori del Sinodo. Ti sono immensamente grato!”

Al “Sacro Cuore” di Roma

Don Vito infatti lascia Firenze perchè i Superiori di Roma, vedendo le buone qualità organizzative chiedono all'Ispettore di allora di inviare don Vito alla Basilica del Sacro Cuore di Roma, luogo caro a Don Bosco e ai Salesiani, con un progetto chiaro, animare la vita spirituale e liturgica e la devozione al Sacro Cuore, curare il decoro della Chiesa, occuparsi delle situazioni di disagio attorno alla Stazione Termini, curare l'accoglienza e l'ospitalità. Don Vito si mise immediatamente all'opera. Dopo un anno diviene anche Direttore dell'Opera, e gli obiettivi fissati li raggiunse in maniera egregia e completa. Ancora oggi il ricordo è vivo per l'animazione spirituale e l'impronta lasciata nella cura materiale del tempio, nel riordino dell'organo e nella presenza del coro interuniversitario, nel sorriso accogliente e nell'ospitalità ai tanti confratelli e missionari di passaggio a Roma.

Così lo ricorda affettuosamente Don Gianluigi Pussino, suo Ispettore:

“Ho visto nei confratelli della IRO la meraviglia, il dispiacere, la tri-



Nell'Oratorio di Livorno

Un SDB innamorato delle cose nostre, di casa e di famiglia. Un Sacerdote apprezzato anche in ambito diocesano. Ho goduto della sua amabilità, fraternità, confidenza, collaborazione. Lo ricordo come confratello fedele e testimone gioioso della vita salesiana”.

Concluso il suo sessennio come Direttore del Sacro Cuore, don Vito esprime il desiderio di rientrare nella sua Ispettoria di origine.

Nel dargli l'annuncio del cambio il Superiore Regionale per l'Italia don Giovanni Fedrigotti, così si esprime: *“Lei ha operato in un contesto di vivo apprezzamento dell'opera sua in Roma, sia da parte del cardinale Vicario e della Curia, che dell'ispettoria IRO e dei numerosi confratelli. Essi hanno visto con gioia lo slancio con cui lei ha donato nuova vita alla Basilica del s. Cuore, con la dignità della Liturgia, il rinnovato decoro degli ambienti, la presenza*

stezza per un confratello che nella Ispettoria Romana si era fatto ben volere per la sua cordialità, entusiasmo, accoglienza, bontà, intraprendenza.

Lo ricordo volentieri anch'io pensando agli anni nei quali è stato Direttore e Parroco a Roma - Sacro Cuore. Aveva interpretato nel migliore dei modi anche l'impegno come Rettore del Santuario in onore del Sacro Cuore in Via Marsala: zelo, intraprendenza, amore per la liturgia, cura delle celebrazioni. E comunque un SDB amante della Congregazione.



Con Gabriele



In udienza con Giovanni Paolo II

accogliente, segnata da vero spirito pastorale".

Ma non tutti accettano il suo trasferimento. In una lettera dal titolo "non faccia trasferire il nostro parroco" una giovane di 18 anni così si esprime al Card. Ruini: *"In questi anni don Vito è riuscito a farsi volere bene da tutti, è riuscito a fare avvicinare alla fede un grandissimo numero di persone. Ha dato tutto se stesso e noi vogliamo che continui a stare con noi.*

Il nostro parroco ha dato importanza a noi giovani, rendendoci partecipi delle sue iniziative. È adorato da noi ragazzi, lo ammiriamo, gli vogliamo un bene dell'anima e per lui saremo disposti a tutto. È il nostro punto di forza, la nostra guida, il nostro amico ed è per questo che quando abbiamo bisogno di un suo consiglio, lui non si tira certo indietro. Lui e noi siamo una cosa sola ed è per questo che non vogliamo che ce lo portino via".

Parroco di “Maria Ausiliatrice” di Vallecrosia

Ma don Vito viene accontentato nella sua richiesta e inviato come Direttore-economista e Parroco-Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice in Vallecrosia, in provincia di Imperia.

Nella lettera con cui lo salutava il Card. Camillo Ruini ebbe a scrivere: *“Ti ringrazio davvero per il bene che hai fatto al Sacro Cuore e nella tua Prefettura e per la vicinanza che hai sempre dimostrato alla diocesi e a me personalmente. Ti auguro frutti abbondanti nel tuo nuovo incarico nella diocesi di Ventimiglia: Mons. Barabino fa un ottimo affare. Tuo Camillo Card. Ruini!”*

E mons. Barabino se ne è sicuramente reso conto di aver fatto un ottimo affare. Infatti ci ha detto: *“Quella di don Vito è stata una vita veramente sacerdotale ed apostolica, con ricchezza spirituale vissuta e donata con generosità e anche... con vena poetica. Lo ricordo pellegrino in Terra Santa con la nostra Diocesi; i suoi interventi rivelavano conoscenza della Bibbia e del Vangelo, erano efficaci per i pellegrini per vivere quel tempo benedetto e prezioso. Ringrazio il Signore per la sua azione pastorale in parrocchia e per la disponibilità in Diocesi. Il suo ricordo rimane vivo e in benedizione, espresso nella preghiera al Signore per la sua anima, con affetto e riconoscenza.”*

La sua devozione a Maria Ausiliatrice diventa un suo personale impegno per accrescere la devozione alla Madonna e rendere il Santuario un punto di riferimento per tutta la diocesi di Ventimiglia - San Remo.

Esprime in questa Diocesi una sua attenzione e sensibilità, quella dell’animazione della vita Consacrata. Il Vescovo, Mons. Giacomo Barabino lo nomina Delegato per la Vita Consacrata e diviene anche segretario diocesano della CISM.

Con la chiusura della nostra Scuola Media di Vallecrosia, si adopera per aprire il Centro di Formazione Professionale per dare un futuro ai giovani più in difficoltà e che hanno abbandonato gli studi.

Profuse un impegno straordinario e un entusiasmo particolare nel consolidare questa attività.

Conferma tutto ciò una testimonianza di Carmela Moroni, Cooperatrice Salesiana, che ha collaborato con don Vito nel periodo vallecrosino: *“Appena arrivato creò subito un bel clima di famiglia con i confratelli che stimava moltissimo e per i quali aveva particolari riguardi specialmente se anziani o ammalati. Ma aveva attenzioni per tutti: per le sorelle Fma, i Cooperatori, gli Exallievi, i collaboratori, i giovani e tutti i parrocchiani. Quando non era occupato nel suo ministero, era sempre presente in ufficio o girava per il territorio della Parrocchia a piedi o in bicicletta, per conoscere e salutare il più gran numero di persone.”*

Regolarmente partecipava agli incontri di Vicariato e a quelli dei Sacerdoti, così da essere in buoni rapporti con il Vescovo, con i confratelli del clero diocesano e religioso, specialmente con la Comunità consorella di Vallecrosia.

Aveva un buon rapporto di collaborazione con il Comune e le amministrazioni sia di Vallecrosia che di Bordighera, oltre che con gli altri Enti pubblici.

Teneva moltissimo al decoro della Chiesa e dell’altare. Bellissime le celebrazioni dei vari sacramenti, e della s. Messa delle ore 11, particolarmente partecipata.”

Alla “Madonna della Neve” di La Spezia

Tre anni fa gli chiesi di venire come Direttore a La Spezia. Non fu una obbedienza facile, ma nel suo stile disponibile e generoso, don Vito accettò e si mise all’opera subito per coordinare la comunità salesiana di La Spezia nella sua duplice presenza del Canaletto e del Santuario della Madonna della Neve.

I suoi confratelli hanno fatto a gara per esprimere la loro riconoscenza a don Vito per le attenzioni, la paternità, la giovialità dimostrata in questi quasi tre anni. Ha lavorato alacremente per tener legata una Comunità piuttosto complessa. E’ stato il vero Direttore-animateur: dei



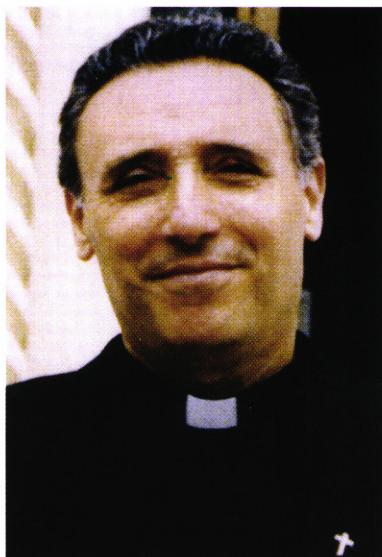
Con la mamma Maria

momenti di preghiera, di riflessione, di progettazione, dei momenti di fraternità (simpatiche e significative le “chiacchierate comunitarie” del dopo cena). Pronto al ministero delle Confessioni nel Santuario, nella predicazione di Esercizi Spirituali o a sostituire l’incaricato dell’Oratorio, ma anche ad improvvisarsi cuoco al sabato sera o a recarsi al mercato per la spesa. A La Spezia don Vito ha dato sicuramente il meglio di sé. Capita piuttosto spesso di sentire la gente comune di parlare della sua “santità”.

Era anche delegato per la Famiglia salesiana. Dal Notiziario “In famiglia” dell’ACS ligure e toscana riprendo la testimonianza della Coordinatrice dei cooperatori di La Spezia San Paolo, Maria Grazia Maneschi,



Sacerdote novello



“Don Vito era un padre attento, sapeva cogliere i bisogni di ciascuno senza tante parole; sacerdote nella sua interezza, amava il bello nel parlare, la compostezza, sapeva far sentire amato ciascuno. Era uomo di pace, soffriva la presenza di fratture ed incomprensioni e lui, che ha ricoperto incarichi a vari livelli, sapeva farsi ultimo, lavorando di cesello sul suo carattere.

Don Vito era anche fratello e come tale lo sentivi al tuo fianco, ma anche fratello bisognoso di affetto.

Ha portato ovunque lo spirito salesiano, l'amorevolezza, il suo profondo amore per Gesù e Maria. In uno degli ultimi incontri dei cooperatori ci disse che la perdita della madre alla sua nascita fu fondamentale nella sua vita e che in ogni persona egli l'andava cercando e, pur avendo affetti, nessuno era riuscito a colmare quel vuoto. Nessuno sulla terra, ma in cielo sì, perché il cuore ed il pensiero di don Vito erano sempre in contatto con Gesù e Maria

Pregava per tutti, sempre e ricordava spesso che bisogna essere come bambini per progredire nella fede, ma prestando attenzione a che le cose terrene siano secondo la volontà di Dio, non la nostra.

Desidero ricordarlo al telefonino, da Lourdes, quando mi ha risposto: “Sono alla grotta, sono davanti alla Madonna !” Quanta felicità nella sua voce, come fosse arrivato finalmente al traguardo della sua vita, una vita alla ricerca dell'essenza vera, del significato più alto... e lui l'ha trovato.

A ciascuno di noi lascia un saluto e un aggettivo che ripeteva ad ogni incontro, a tutti, piccoli e grandi : “Ciao caro !”

Svolgeva anche il ruolo di segretario Diocesano della CISM e confessore di numerose comunità religiose.

Ecco le parole della superiora di una di quelle comunità, le Figlie di M.V. Immacolata di Casa Serena: “Era un uomo di equilibrio spirituale eccezionale... Era un uomo di pace, capace di creare pace e di portarla attor-

no a sé; era un sacerdote che amava il suo ministero... Era un testimone della carità di Dio, una carità pratica che diveniva aiuto, benevolenza, misericordia fino a sapersi calare nelle particolari necessità della gente... Nutriva un grande affetto per la sua Famiglia Salesiana e ne manteneva vivo lo spirito con le sue doti personali e la sua grande generosità.”

Ma bellissime sono anche le parole della Madre del Monastero Benedettino di “S. Maria del Mare” a Castellazzo (SP).

“Una gioia scintillante in ogni momento. Dialogo, comunione, incontro. Così don Vito si è posto davanti ad ogni persona, ad ogni situazione, regalando a tutti la serenità e l’ottimismo di Cristo. Le sue dense omelie, durante le celebrazioni eucaristiche dei giorni festivi, erano espressione della sua freschezza interiore e del suo innamorato rapporto con Cristo. Era capace di una comunicazione oltre ogni limite.

Al monastero saliva volentieri, assetato di preghiera e di pace, interessandosi paternamente di noi. Immediato nell’istaurare una relazione profonda ed essenziale è stato un confessore paziente, attento, capace di sollevare le anime con un colpo d’ala dal piano umano a quello divino.

Questo suo legame di amicizia, questo affetto paterno si è rivelato anche nei suoi ultimi giorni di vita nel suo ultimo pellegrinaggio a Lourdes. Là, nella spianata, si è ricordato di noi. “Madre. Madre, una telefonata da Lourdes !” Incredibile: davanti alla grotta dell’apparizione don Vito ha voluto recitare l’Ave Maria insieme a noi per estendere a tutte la benedizione della Madonna, quale ultimo suo saluto.”

Cuore salesiano e sacerdotale

Don Vito ha espresso sempre un cuore sacerdotale, salesiano ricco di umanità e di attenzione educativa. Se è vero il proverbio che dice che il vino è più buono quando invecchia, è altrettanto vero che don Vito col passare degli anni ha affinato un profonda sensibilità, il tratto divenne sempre più paterno e la ricchezza spirituale è apparsa luminosa e ricca di testimonianza.

Ha lavorato con zelo in tutti i campi del lavoro salesiano. Aveva intelligenza e capacità notevoli, che ha sempre messo a disposizione dei Superiori, dei fedeli e dei giovani con generosità. Tra le sue preghiere mi limito a citarne una delle tante che esprimono alcuni tratti della spiritualità di Don Vito e della sua profonda sensibilità sacerdotale: "Questa è la vita eterna: che conoscano Te e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Queste parole spiegano anche il mio sacerdozio, O Signore. Voglio dedicarmi a Te e agli altri. Dammi un cuore grande che faccia da ponte tra Te e gli uomini, miei fratelli, perché tutti possano gustare la pienezza della vita che solo tu puoi dare".

Nella sua attenzione pastorale ha voluto pubblicare diversi testi di poesia, di meditazione e di preghiera e due biografie: una su Don Bosco e l'altra su Domenico Savio. Stava tessendo una biografia su San Luigi Orione.

Ha partecipato, come guida spirituale, a diversi gruppi e movimenti ecclesiali per non far mancare la preziosa presenza sacerdotale. Tra questi, in modo speciale, l'Associazione "Omnibus", un movimento spirituale che vive intensamente la sua devozione al Sacro Cuore.

Ecco a questo proposito una testimonianza di mons. Franco Agostinelli, vescovo di Grosseto: "Don Vito in questi anni ha seguito come assistente spirituale, l'Associazione "Omnibus", senza risparmio di energie e di tempo, sopportando disagi dettati dagli spostamenti e dalle lontananze che non riusciva per seguire con il proprio consiglio e l'accompagnamento spirituale tante persone che ricorrevano a lui. L'Associazione è grata al Signore per il dono di questo caro sacerdote e farà memoria per tutto quanto don Vito ha insegnato loro con la parola e con l'esempio della sua vita. Tutti ricordano le sue parole sagge e rispettose, ma soprattutto rimarrà in tutti la testimonianza di vita che don Vito ha lasciato come testimone prezioso e riferimento per il proseguo del loro cammino spirituale. Personalmente mi associo a tutti per

ringraziare anch'io il Signore: vorrei ricordare a me stesso e a tutti la sua umiltà, la sua sapienza spirituale e il suo amore alla Chiesa, che lui ha servito nella persona di tanti fratelli. E' il patrimonio che don Vito ci lascia e che noi vorremo conservare come un tesoro prezioso."

Qualche giorno, prima del suo decesso, aveva compiuto il suo ultimo Pellegrinaggio a Lourdes, il Santuario della Madonna a lui tanto caro dove si recava appena poteva. Siamo certi che è giunto davanti al trono di Dio preparato per ricevere dal Signore il giusto premio per i suoi eletti.

Don Vito è giunto all'appuntamento nella Casa del Padre preparato. Molte sarebbero le testimonianze per confermare questo. In uno dei suoi libri di preghiere egli scrive: "Alla sera si comprende il valore della giornata. Si vedono in rilievo gli avvenimenti più importanti lieti e tristi, faticosi e costruttivi come pure quelli imperfetti o inutili.

Questa sera, davanti a te Signore, voglio considerare il significato che ho dato alla mia esistenza fino a oggi.

Anche tu, Gesù, hai compiuto cose meravigliose verso sera o notte fonda...

Vorrei anch'io apprendere da te, O Gesù, a valorizzare le ore della sera o della notte. Voglio soprattutto non perdere gli ultimi anni della



Con il Card. Piovanelli a Firenze

mia vita che sono come la sera dei miei giorni terreni, viverli con te, dare spazio alla fede, ali alla speranza, calore alla carità e, al sorgere del giorno senza tramonto, ritrovarmi tra le tue braccia di Padre. Amen!"

Un "addio" solenne e affettuoso

Nei solenni funerali, presieduti da Mons. Bassano Staffieri, Vescovo di La Spezia-Brugnato e Luni, in una chiesa straripante di fedeli, numerosi confratelli, presente l'Ispetrice Sr Maria Mencarini e molte FMA, amici, oratoriani, exallievi, cooperatori e parenti, tutti hanno espresso i sentimenti di affetto che avevano per Don Vito.

Ecco un pensiero di mons. Staffieri: "Ho subito potuto ammirare la sua generosa donazione al servizio che gli era stato assegnato, per dare impulso alla comunità religiosa, ma anche alla vita giovanile degli oratori e, in particolare, alla guida spirituale della vita religiosa dei suoi confratelli e come Segretario CISM. La sua improvvisa morte ha lasciato in tutti noi un immenso dolore, attutito dalla presenza, sempre viva dei suoi confratelli e dalla certezza che Maria, Madre di Dio e nostra, l'Ausiliatrice l'ha accompagnato nella Gloria di Gesù. Mentre ringrazio il Signore che ce l'ha donato, chiedo la sua intercessione perché dalla gloria del Risorto vegli sui nostri giovani e sulla presenza testimoniante dei Religiosi e Religiose della grande famiglia di san Giovanni Bosco".

Commossa anche la Stampa cittadina che ha dato rilievo alla morte improvvisa di Don Vito evidenziando la sua opera come sacerdote, salesiano ed educatore dei giovani.

Il giorno dopo, don Vito è tornato nella sua terra veneta. A Fossò, nella Chiesa parrocchiale dove don Fabbian spesso ha celebrato momenti belli e tristi della sua famiglia, gremita all'inverosimile, alla presenza di diversi sacerdoti salesiani, diocesani e religiosi, dei suoi fratelli, parenti e amici, abbiamo dato a Lui l'ultimo saluto prima di tumulare la salma nel cimitero del suo paese. Risuonano ancora nelle mie

orecchie le note struggenti dell'organo, le voci armoniose del coro e le campane a morto che ci hanno accompagnati fino al camposanto.

Un vivo ringraziamento sento di esprimere, ancora oggi dopo diversi mesi, all'intera Comunità Salesiana di La Spezia che con dignità, attenzione e Fede lo ha accompagnato in questi ultimi attimi. Mi è caro sottolineare la presenza affettuosa di Don Massimiliano, accanto a Don Vito, fino al suo ultimo respiro.

Caro Don Vito,

ti esprimiamo il nostro grazie e la viva riconoscenza per il bene che hai fatto, per i doni che hai espresso e che hai saputo condividere nella tua vita pastorale.

Per tutto quello che tu sei stato per ciascuno di noi.

Ti ricordiamo nella preghiera, tu ricordati di noi davanti al Padre, all'Ausiliatrice e a Don Bosco che hai sempre amati.

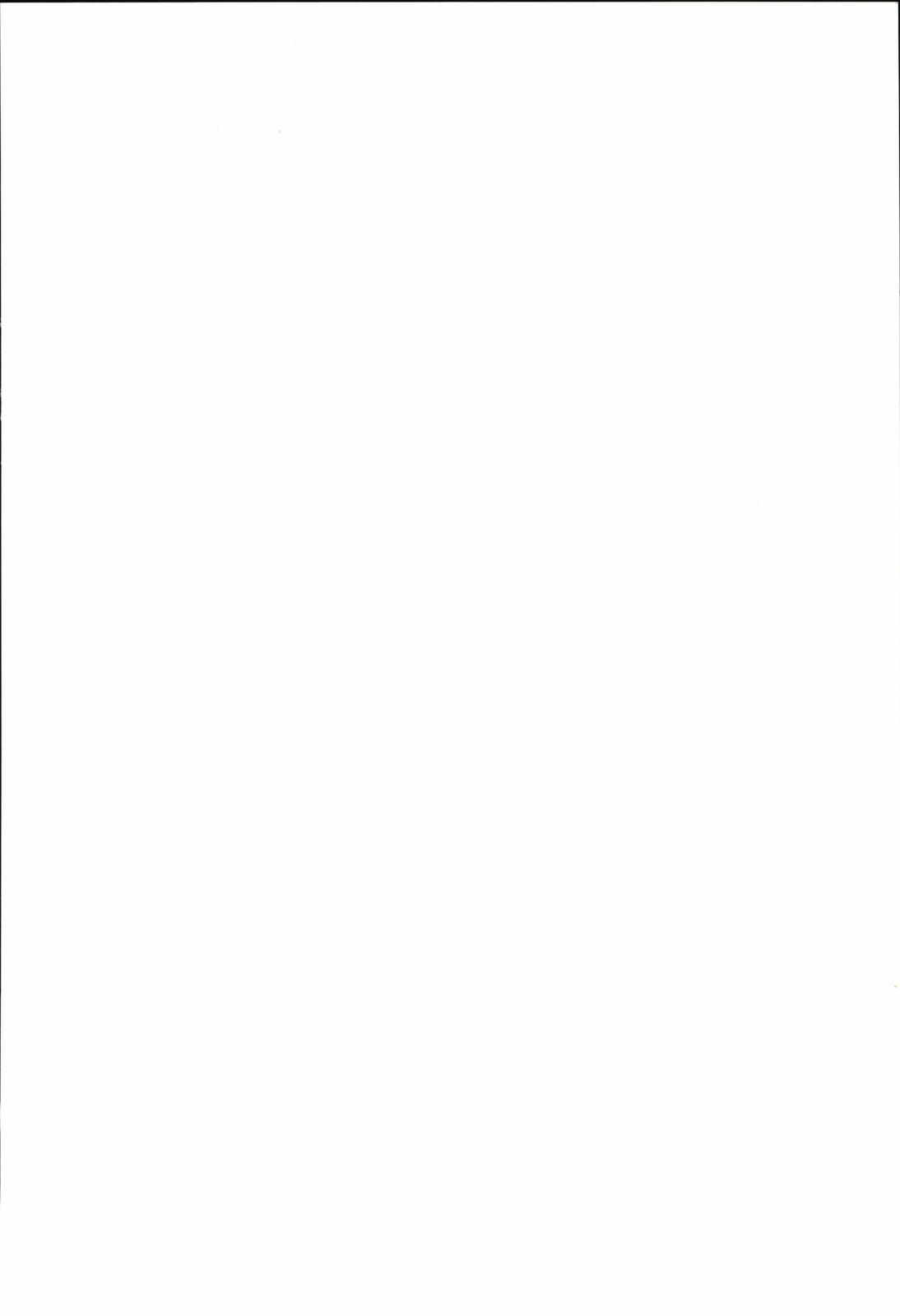
Don Alberto Lorenzelli

Ispettore

Stampa a cura della

Grafica Don Bosco s.a.s. - GENOVA

Tel. 010 645.47.54



«Questa è la vita eterna:
che conoscano Te e Colui
che hai mandato, Gesù Cristo».

Queste parole spiegano
anche il mio sacerdozio, o Signore.
Voglio dedicarmi a Te e agli altri.

Dammi un cuore grande
che faccia da ponte tra Te
e gli uomini, miei fratelli,
perchè tutti possano gustare
la pienezza della vita
che solo Tu puoi dare.

Don Vito

Dati per il necrologio:

*Don Mario Vito Fabbian, Direttore della Comunità Salesiana di La Spezia,
nato ad Arzergrande (PD) l' 11 ottobre 1930, morto a La Spezia il 17 febbraio 2006
a 75 anni di età, 57 anni di professione religiosa e 47 anni di vita sacerdotale.*